

PREGARE PER LA PACE DURANTE IL TEMPO DELL'AVVENTO

SECONDA DOMENICA – 10 DICEMBRE 2023



DAL VANGELO SECONDO MARCO

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei

peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

Per preparare la via al Signore che viene, è necessario tenere conto delle **esigenze della conversione** a cui invita il Battista. Quali sono queste esigenze di una conversione? Prima di tutto siamo chiamati a **raddrizzare gli le strade storte che ci portano ad evitare gli altri, le curvature prodotte dalla freddezza e dall'indifferenza**, aprendoci agli altri con gli stessi sentimenti di Gesù, cioè con quella cordialità e attenzione fraterna che si fa carico delle necessità del prossimo. Non si può avere un rapporto di amore, di carità, di fraternità con il prossimo se ci sono delle "deviazioni di percorso" verso l'incontro con l'altro, come non si può andare speditamente su una strada con tante curve. Questo richiede di cambiare l'atteggiamento. E tutto ciò, farlo anche con una premura speciale per i più bisognosi.

Il credente è colui che, **attraverso il suo farsi vicino al fratello, come Giovanni il Battista apre strade nel deserto**, cioè indica prospettive di speranza anche in quei contesti esistenziali impervi, segnati dal fallimento e dalla sconfitta.

LA PREGHIERA PER LA PACE

Fino a quando, Signore?

Tu vedi la catastrofe sopra di noi: Signore, non tardare!

Tu vedi che ci siamo allontanati da te.

Vedi coloro che combattono e chi dà loro ordini di morte.

Si sono allontanati dall'umanità.

Signore, non abbandonare questa umanità che ha perso sé stessa.

Fino a quando, Signore?

Hai pensato questa terra perché i popoli camminassero nelle tue vie,
quelle dell'amore e della fraternità.

Signore, non abbandonare questa terra
che per te e per il mondo è la Terra santa.

Signore, non abbandonare questa terra
che ha dimenticato di essere santa.

Fino a quando, Signore?

Signore, fa' che ognuno possa ritornare alla sua famiglia e nella sua casa.

Signore, fa' che tutti ricordino che sono tuoi figli
e imparino ad essere fratelli e sorelle per gli altri.

(Mons. Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme)

Testimoni della pace – GIORGIO LA PIRA

"I profeti del nostro tempo sono coloro che hanno protestato contro lo schiacciamento dell'uomo sotto il peso delle leggi economiche e degli apparati tecnici, che hanno rifiutato queste fatalità". Queste parole di Giorgio La Pira mettono in risalto la sua eccezionale personalità, quella di un uomo ispirato dalla vocazione, votato alla pace e alla fratellanza, che seppe coniugare gli ideali del cattolicesimo con il valore di realizzazioni tangibili.

Nato nel 1904 a Pozzallo (RG), Giorgio La Pira vive un'autentica esperienza di conversione e nel 1926 si trasferisce a Firenze. Dopo gli studi e la nomina a professore ordinario, nel 1946 è chiamato a prendere parte all'Assemblea Costituente. Nel 1951 la città di Firenze lo sceglie come nuovo sindaco, e qui La Pira mette in opera il suo personalissimo, innovativo programma politico, con un'attenzione particolare ai temi sociali. San Giovanni Paolo II commentò la sua vita, definendola come una "straordinaria esperienza di uomo politico e di credente". Infatti una frase celebre e che ricordiamo tutt'oggi, di Giorgio la Pira, era: "Oggi, se vuoi fare del bene, devi fare politica". Per lui, dunque, la politica non era sinonimo di furbizia, compromesso o calcoli elettorali. Era passione e amore per la verità. Per un radicato senso di giustizia che pervade ogni attimo della vita. Politica come "il modo più efficace per aiutare il prossimo". Ecco la carità, ecco la misericordia. Per lui la contemplazione e la preghiera non erano altro che strumenti posti da Dio nelle mani di un cristiano che poneva se stesso a sua volta nelle mani della collettività.



In vista della Veglia diocesana per la pace in programma per la sera di giovedì 28 dicembre nel duomo di Oderzo, chi desidera può inviare una propria preghiera per la pace, che sarà valorizzata nel contesto della veglia stessa.

I testi vanno inviati via mail all'indirizzo: sociale@diocesivittorioveneto.it